

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
991217SP_GBCb1.pdf	17/12/1999	SPP	GB Contri	Trascrizione	Bambino Difesa Menzogna Odio Offesa Psicopatologia precoce

SEMINARIO DI *SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA* 1999-2000
LA SCIENZA DELLA PSICOPATOLOGIA COME SCIENZA DEL
COMANDO

17 DICEMBRE 1999
6° SEDUTA
LA DIFFERENZA ADULTO-BAMBINO.
CRITICA DELL'«ADOLESCENZA»

LA PSICOPATOLOGIA PRECOCE COME ECCESSO DI DIFESA

GIACOMO B. CONTRI

Ascoltare quello che ho ascoltato da Mara Monetti e Gianpietro Séry, mi è servito a confermarmi e confortarmi nella conclusione che esiste una questione soltanto. Una questione significa: per tutti e in ogni campo, qualsiasi mestiere si faccia, qualsiasi pensiero di vita si abbia.

E che la una sola questione esistente è quella del sapere — già in fondo abbiamo introdotto l'idea che per sapere bisogna decidere; sapere non è neutro — che cosa farsene del proprio odio. La mia esperienza di analista in tanti anni ha tante conclusioni, una delle quali è questa: che in tanti casi, che posso comprendere,— ma ho deciso di non essere qui un uomo comprensivo amore e comprensione sono due piste totalmente diverse — ci sono molte persone che non accettano di riconoscere come dato il proprio odio, come si direbbe avere i piedi e le braccia. La stessa idea di psicologia evolutiva o dell'età evolutiva è nata per negare il dato dell'odio.

L'affetto, sentimento, emozione, risultando dal non sapere che farsene del proprio odio si chiama imbarazzo. Non è vero che siamo imbarazzati dai sessi. Capisco il povero Freud che si è dibattuto per anni, ma un giorno ha concluso anche lui: i sessi sono un oggetto contundente e sempre innocenti. Un giorno vi dimostrerò sui sacri testi evangelici che Cristo la pensava esattamente così: non ha mai trattato i sessi come oggetto del giudizio morale.

È stato questo il nostro grande passaggio: l'oggetto del giudizio morale è la menzogna, che comporta pure l'uso dei sessi come mezzo contundente, come corpo contundente.

Noi in fondo siamo semplicemente in ritardo perché tutto ciò che stiamo dicendo lo ha già detto, anzi scritto, in lungo e in largo, anzi, persino troppo lungo e troppo largo, perché *L'adolescente* è alto così; *I Fratelli Karamazov* già sono più mossi e vivaci. Tutto quello che stiamo dicendo sull'adolescenza l'ha già detto Dostoevskij. Freud ha soltanto detto che l'aveva già scritto lui. Ha persino scritto il romanzo *L'adolescente*. E poi nella seconda puntata de *L'adolescente* ci ha infilato *I Fratelli Karamazov*: che cosa si gli adolescenti, i tre fratelli Karamazov? Risposta: una banda di assassini. L'odio, parricidi. Era già tutto lì. *L'adolescente* è un assassino. Chi assassina? Il padre o la vecchietta (*Delitto e castigo*).

È già detto tutto: ogni questione, anche la questione teoretica, si risolve tutta nella risposta alla domanda: che cosa farmene del mio odio? Se ci fosse il tempo — magari un'altra volta — alla luce di questa domanda parlerò della logica di Liechtenstein: lui sì che ne è fatto nell'odio, qualche cosa del suo odio di adolescente. La totalità dell'opera di Liechtenstein.

La storia della logica del nostro secolo ha a che fare con questa domanda: non solo le nostre trippie interiori.

Allora, tutto il nocciolo riguardo all'adolescente-bambino, è che il bambino, anche il più autistico — nei rari casi di vero, radicale autismo — il bambino che fa l'inferno, non ha ancora l'odio e la questione dell'odio. Si tratta di difesa. E come sempre, la difesa è legittima.

Si potrebbe tutt'al più discutere se nel bambino esista eccesso di difesa, omicidio preterintenzionale: «Volevo solo dargli un pugno e invece l'ho ucciso». Perché la questione per il bambino non si pone, neanche quando fa l'inferno. Perché l'eccesso di difesa del bambino è innanzitutto eccesso di difesa contro se stesso: si frega con le proprie mani. Prende il delitto dell'Altro su se stesso.

La dimensione in cui vive il bambino offeso è quella della difesa come sanzione: il bambino sanziona. Anche a 6 mesi, 4 mesi. Riesco ad ammettere anche il bambino a due settimane di vita: se lo si ammette a 6 mesi, perché no a due giorni di vita? Non è una difficoltà per l'intelletto ammettere questo. È una differenza semplice: se lo può fare a 4 mesi di vita, vorrà dire che in modo un po' incomprendibile lo poteva fare anche a tre giorni di vita.

Il bambino è sanzionario nel pensiero; volesse il cielo che negli anni '20, quando hanno tirato fuori le storie delle difese avessero colto che si trattava di sanzioni. La storia dell'umanità è connotata, è descritta dal concetto di ritardo. Sono felicissimo di non essere Dio perché avere a che fare con i criminali è niente in paragone con l'avere a che fare con una struttura sempre ritardataria. Arrivare sempre dopo... E non c'è niente di più deludente dell'arrivare in ritardo. Arrivi all'appuntamento in ritardo: ti aspettavo. E poi magari lei o lui di turno dicono «Ah, ma non avevo capito. Scusami se sono arrivato in ritardo». È più imperdonabile il ritardo che l'offesa diretta. È la questione di cui si occupa Freud circa la soddisfazione mediata o soddisfazione ritardata: non c'è soddisfazione ritardata. Per dirla un po' alla sciocchina: «Cara, ci vediamo domani».

La battuta *adole-senziale* a me è venuta a fine anni 70, perché pensavo appunto l'essentialismo, specialmente di ambito spiritual-cristiano. Mi avevano già fatto una testa così quando avevo 15 anni. E la parola *essenza* ha a che fare di ciò di cui stiamo parlando, viene fuori da lì.

In questo momento mi trovo in un certo stato, in difficoltà, imbarazzato, angosciato, e uno mi viene a dire «Sì, ma questo non è l'essenziale»: gli rompo il muso. Un insulto in più. Piuttosto sta zitto e dimmi che non sai cosa rispondermi.

Quanto ne abbiamo visto di essentialismo. Comunque, ricordo che la mia definitiva introduzione ad intendere l'adolescenza, altro che il dare la vita e altro che la tempesta ormonale: ma che tempeste ormonali! I miei bravi ormoni mi soccorrono, e specialmente in certi momenti e non continuo perché mi direste che divento pornografico. Viva gli ormoni, applausi agli ormoni. Se gli ormoni avessero personalità giuridica si costituirebbero parte civile.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright